



DODICI RACCOLTI
Fraternità itinerante di preghiera per la Pace

A CONFRONTO CON GANDHI **Nel quarantesimo della sua morte**

Padre David Maria Turollo

Signore, devo riconoscere ogni giorno che tu sei libero e non ti vendi a nessuno, e il tuo spirito continua a operare meraviglie, il Padre può trarre figli suoi anche dalle pietre (cfr Matteo 3,9).

Oggi la stessa legge guida la tua verità: la grazia è come il polline a primavera, portato dal vento a fecondare il deserto, e ogni uomo può diventare un tuo servo e un tuo testimone. Sono le stesse beatitudini a stabilirne le condizioni, al di là di ogni etichetta e di ogni esclusione. Ogni povero in spirito, dunque, è un candidato al regno tuo, ogni operatore di pace può essere chiamato tuo figlio, ognuno che sia mite e paziente ...

Un uomo ha riempito i nostri tempi e ha stupito le nazioni per la sua mitezza, per la sua opera amorosa, per la sua predicazione semplice. E dunque pure lui è proprietario del regno. Gli basta di aver dato libertà al suo popolo con la sua mitezza così disarmata e sconcertante. Di quale terra saranno proprietari i mansueti?

E' legge umana: che al rapace tutti rapiscono, al violento tutti rispondono con violenza e all'armato si oppongono armi ancora più forti. Ma è la legge della giungla, la via che ci porta alla catastrofe.

Mentre a colui che a tutto rinuncia, tutto sarà dato. E il profeta disarmato sarà sempre vittorioso: del mansueto è il possesso della pace e la signoria sulle cose. Nessuno riuscirà sconfiggere mai il mansueto. Tu stesso hai detto: "Confidate in me perché ho vinto il mondo" (Giovanni 16,33). Pure sapendo che saresti stato ucciso.

Anche lui è passato come te, consolando e beneficiando, facendosi uguale agli umili, servo di tutti, e perciò libero e signore di un popolo intero.

Anch'egli è stato ucciso come te, mentre pregava. Il mansueto è il sincero, una presenza che turba e scatena l'inferno. E la sua parabola deve passare attraverso il sacrificio e la morte, deve consumarsi nell'amore per giungere a vittoria.

Egli ha detto: "La nonviolenza nella sua forma attiva consiste nella benevolenza verso tutto ciò che vive. Essa si estende anche agli esseri inferiori alla specie umana, senza eccettuare gli insetti e le bestie nocive. La nonviolenza è uno stato perfetto, lo scopo verso il quale tende, benché a sua insaputa, l'umanità. La nonviolenza è la legge della specie umana, come la violenza è la legge dei bruti. Lo spirito nei bruti è assopito, così essi non conoscono altra legge che la forza fisica; la dignità dell'uomo richiede da lui l'obbedienza ad una legge superiore: quella dello spirito" (*La giovane India*).

Egli ha detto: "Credo fermamente che l'uomo, non avendo ricevuto il potere di creare, non ha il diritto di distruggere neppure la più infima delle creature. (...) L'*ahimsa* il non uccidere, è non soltanto uno stato negativo consistente nel non fare il male, ma uno stato positivo consistente nell'amare, fare il bene, anche a colui che fa il male" (*ibid*).

Egli ha detto: "Il potere e la fortuna sono delitti sotto un potere ingiusto. La povertà in questo caso è una virtù. Dobbiamo combattere il male, cessando di aiutare colui che fa il male. Quando un padre commette ingiustizia, il dovere dei figli è di abbandonare il tetto paterno. (...) In ognuno di questi casi c'è un elemento di sofferenza fisica e morale. La libertà non può essere acquisita che a questo prezzo" (*ibid*).

Egli ha detto: "Il movimento della non cooperazione (...) è una lotta tra la religione e l'irreligione, tra il potere delle tenebre e quello della luce. Sono convinto che l'Europa non rappresenta oggi né lo spirito di Dio né il

cristianesimo, ma lo spirito di Satana. E i successi di lui sono tanto più clamorosi in quanto si mostra col nome di Dio sulle labbra. L'Europa ha oggi in realtà il culto di *Mammona*. E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli, diceva Gesù Cristo. La guerra ha dimostrato, meglio di qualsiasi altra prova, il carattere satanico della civiltà che domina in Europa" (*ibid*).

Egli ha detto: "La padronanza di se stessi è la legge del nostro essere. La più alta perfezione domanda il più perfetto dominio di sé, la sofferenza diventa così il simbolo della specie umana. La natura della nonviolenza di fronte al mio fratello non potrebbe essere differente da quella della mia nonviolenza di fronte all'universo. Quando estendo all'universo l'amore che ho per mio fratello, bisogna che questo amore abbia la stessa natura" (*ibid*).

Egli ha detto: "Ho orrore dell'autocrazia; do troppo valore alla mia libertà e alla mia indipendenza per non promuoverla negli altri. Non desidero che un solo essere mi segua, se non faccio appello alla ragione. L'esperienza mi ha dimostrato che, per vivere in società e per conservare la mia indipendenza, bisogna limitare l'indipendenza assoluta alle questioni che sono della più alta importanza. In tutte le altre che non obbligano a sacrificare la propria religione o il proprio codice morale, bisogna piegare davanti alla maggioranza. Nelle questioni di importanza vitale è necessario che i capi agiscano nel senso inverso della massa, se la sua opinione non appare chiara alla loro ragione" (*ibid*).

Egli ha detto: "Ringrazio Dio di essere giunto da qualche anno a considerare il segreto come un peccato, soprattutto in materia politica. Se noi avessimo coscienza che Dio è presente a tutto quanto facciamo, non avremmo nulla da nascondere a chicchessia. Il maggior mezzo per liberarsi da questo polizia segreta è sforzarsi di pensare elevatamente, di non aver conversazioni private con nessuno e di cessar di temere gli spioni. Ignorare la loro presenza e trattare tutti da amici aventi il diritto di conoscere tutti i nostri progetti e i nostri pensieri" (*ibid*).

Egli ha detto: "Credo che tutti possiamo diventare messaggeri di Dio, se cessiamo di temere gli uomini e non cerchiamo altro che la verità. Ho fede assoluta che Dio si riveli ogni giorno ad ogni essere umano, ma che noi siamo sordi alla sua *piccola e silenziosa voce*" (*ibid*).

Signore, perché noi cristiani siamo così diversi?